

Davide Bertotti

Il fido e prode Maestro

(scene di cultura nazionalsocialista)

Premessa minima dell'autore

Oh Mosa errante! oh tiepidi
Lavacri d'Aquisgrano!
Ove, deposta l'orrida
Maglia, il guerrier sovrano
Scendea del campo a tergere
Il nobile sudor!

[A.Manzoni – Adelchi, Coro, vv. 55-60]

Una simile epigrafe, scelta per un pezzo di teatro come questo, non può che suggerire una pesante ironia tutta volta a costringere il lettore (e forse anche l'ascoltatore) a riflessioni piuttosto impegnative e di varia natura. Esiste forse un nesso, qualche somiglianza fra l'antico re dei Franchi e un personaggio del XX secolo il cui nome echeggiava per tutti i quattro angoli del globo: l'autore di questa pièce ha provato a ricordarsene.

Non è stato davvero facile mettere nero su bianco l'ennesima 'carriera di un libertino', ma il secolo appena passato ha avuto il grande merito di allenare l'umana memoria a grandi giochi di puzzle, di far roteare pensieri e ricordi fino a creare mosaici mentali ai limiti delle possibilità di espressione; oppure si parte da conoscenze più o meno salde, da indizi sempre più credibili fino ad acquisire, relativamente ad un qualsiasi argomento, la conoscenza più ampia possibile.

Chi scrive non doveva certo scoprire un ennesimo 'delitto'; ha voluto soltanto 'ritrarre' dalla memoria un personaggio, un'epoca ed altri personaggi che utilizzavano – industrialmente parlando – le proprie risorse culturali, artistiche e umane in un modo ben preciso: è molto probabile che tutto ciò non sia universalmente noto.

L'autore, suo malgrado, ha dovuto parzialmente inventarsi e scrivere le parole, i dialoghi fra i protagonisti: un compito spesso penoso, alleviato dal fatto che luoghi, personaggi e spesso anche le date sono autenticamente reali e testimoniati dalle fonti consultate, fonti assolutamente attendibili e di grande prestigio storico-scientifico.

Preziose registrazioni musicali dell'epoca possono addirittura fare di questa pièce una sorta di 'melodramma' e le prospettive relative alla percezione verranno felicemente moltiplicate a tutto vantaggio dei fruitori.

Per le poche persone che avranno interesse a leggere questo lavoro e per le ancor meno che intendessero metterlo in scena, le emozioni sono davvero molte e assicurate: emozioni nere, dolorose ed anche terribili che non devono soltanto aiutarci a ricordare ma anche stimolarci a ri-conoscere tanti particolari storici che vengono dati troppo per scontati e che milioni di persone non hanno mai cessato di rimuovere, giungendo per conseguenza ad eccellere nella miserevole arte criminale di capovolgere i tanti dati di fatto che la storia ci ha consegnato in pesantissima eredità.

Torino, agosto 2000

Personaggi (in ordine di apparizione)

H.	Direttore d'orchestra, altrimenti detto "Il Miracolo"
Erwin Dietrich	Sovrintendente del Teatro di Ulm
Edgar Gross	Direttore artistico della Staatsoper di Aachen, membro della NSDAP e delle SS
Peter Raabe	Direttore musicale generale della Staatsoper di Aachen
Joseph Goebbels	Capodistretto della NSDAP e Ministro del Reich per la cultura e la propaganda
Hermann Göring	Primo Ministro e Ministro del Reich
Heinz Tietjen	Sovrintendente della Staatsoper di Berlino e condirettore del Festival di Bayreuth
Rudolf Vedder	Comandante dei reparti d'assalto delle SS, membro della NSDAP
Henry Alter	Ebreo, studente all'Accademia di Stato di Vienna (futuro difensore di H.)
Ernst Häusserman	Ebreo, aspirante attore (futuro biografo di H.)
Adolf Hitler	Il Führer, Cancelliere del Reich
Glasmeier	Direttore della Radio tedesca
Due funzionari della Cancelleria del Reich di Berlino	
Anita Gütermann	seconda moglie di H. (ruolo muto)
Un colonnello dell'esercito inglese di stanza a Trieste	

L'azione si svolge in Germania, Austria, Francia e Italia fra il 1933 e il 1945

SCENA I **Aprile 1933**
Ulm – Studio di Erwin Dietrich
[Erwin Dietrich e H.]

(i due entrano frettolosamente, il tono della conversazione è piuttosto concitato)

Dietrich

Lei è nato a grandi cose, quante volte devo dirglielo?

H.

Lavoro per Lei da quattro anni, né mi sembra di aver mai demeritato: perché vuole cacciarmi?

Dietrich

Le Sue Nozze di Figaro e il Suo Rosenkavalier sono di un altro livello, lo sa benissimo: sono altre le città della nostra Grande Germania che devono avere il privilegio di ascoltarle, se ne convinca!

Quando il cucciolo è stato svezzato, ogni buona madre lo spinge lontano perché conquisti il suo più completo spazio vitale!

Non La voglio più qui, non mi deve rimanere impastoiato qui: nella vita per diventare grandi bisogna accettare di ricominciare tutto da capo e per più volte, caro Lei!

H.

Devo ancora fare esperienza, sento di non essere pronto, ho ancora delle carenze...

Dietrich

La smetta, ora! Piuttosto che a tutto questo veda di pensare oltre, oltre Le dico!

Ma quali carenze... si vergogni! A Salzburg mi dirige coro, orchestra di palcoscenico, mi segue le prove di Toscanini, di Strauss... non Le basta? A Salzburg ha buone conoscenze ma non Le bastano di certo... sarebbe ora di puntare un po' più in alto, non Le pare?

H.

Ho venticinque anni, non conosco ancora persone importanti in grandi città...

Dietrich

Bene, è il momento di cominciare; d'altronde, non si può negare che Lei sia nato sotto una buona stella... Spero non Le sia sfuggito che, non più tardi di due settimane or sono, il nostro Führer ha fatto definitivamente approvare la legge sul servizio civile e Lei sa bene con quali straordinarie conseguenze: in tutte le nostre istituzioni di Stato non rimarrà neanche un ebreo, capito?

Un amico del partito mi ha confidato che tale è il diluvio di domande di iscrizione che la campagna di tesseramento sta per essere sospesa!

H.

Mentre ero dai miei ho già provveduto a iscrivermi, ho anche pagato la prima rata ma non ho ancora ritirato la tessera...

Dietrich *(sulle prime piuttosto colpito)*

Non nego un certo personale stupore di fronte al Suo notevole tempismo: ma così dev'essere un vero musicista, un vero membro del partito! Bravo! Non deve far altro che entrare in possesso della tessera, volare a Berlino e presentarsi a mio nome a Rudolf Vedder, comandante dei reparti d'assalto delle nostre gloriose SS; fiuti l'ambiente cittadino e intanto lasci fare al tempo e... alla persona: non se ne pentirà!

H.

Pensavo mi volesse presentare a qualche grande Maestro...

Dietrich

Non faccia l'ingenuo con me: Lei, carrierista nato, avrebbe forse bisogno di un famoso collega concorrente o piuttosto di un vero aiuto contro qualunque concorrenza?

H.

La prego di perdonarmi se...

Dietrich

Le ripeto di non fare il furbo con me: Lei mi piace, ha gran talento e deve riuscire assolutamente. Ma ora dobbiamo muoverci...

H.

La prego, mi tenga ancora con Lei un'ultima stagione, coroni con questo gesto una generosità così straordinaria!

Dietrich

E sia... prepareremo meglio il terreno... Ma guai a Lei se fra un anno esatto La rivedrò ancora nel mio studio!

(escono velocemente)

SCENA II **Giugno 1934**
Aachen – Studio di Edgar Gross
[Edgar Gross, Peter Raabe e H.]

(H. e Raabe sono seduti di fronte alla scrivania di Gross)

Gross

Egregio Dottor Raabe, mi permetta di presentarLe il giovane di cui Le ho già molto parlato.

Raabe

Piacere di conoscerLa; Lei è dunque amico del signor Vedder, se non sbaglio...

H.

Per merito del Dott. Dietrich...

Raabe

Ah, il nostro Dietrich, sempre l'eterno scopritore di talenti...

Gross

Mi sembra decisamente che questo sia uno dei più promettenti colpi del suo intuito.

Raabe

Peccato che abbiamo appena finito la stagione, avrei avuto molto piacere di vederLa provare qualcosa.

Gross

Ma possiamo comunque convocare l'orchestra a questo scopo, Dottor Raabe, anche nel giro di pochi giorni.

H.

Dottor Gross, mi permetto di pregarLa di non sottopormi alcun contratto prima di avermi sentito provare. Vedete, mi piace rilanciare ancor prima di aver iniziato a giocare: se la prova vi soddisferà, affidatemi la prima rappresentazione della stagione e se tutto vi sarà piaciuto, allora mettetemi pure a contratto. Che ve ne pare?

Raabe

E con quale opera vorrebbe presentarsi?

H.

Fidelio.

Gross

Scelta eccellente, approvo nella maniera più incondizionata!

Raabe

Se la Sua ambizione è pari alle Sue capacità artistiche si prospettano davvero grandi cose... I miei migliori auguri.

(H. ringrazia chinando la testa)

Gross

Il Dottor Raabe, che Lei qui conosce come nostro Direttore musicale generale, è uno dei più titolati studiosi di Franz Liszt in tutto il nostro grande Reich: non esiti a rivolgersi a lui per qualsiasi consiglio.

H.

Ne sarò ben felice.

(H. e Raabe si alzano e si stringono la mano con affettata cortesia)

SCENA III **Gennaio 1935**
Berlino – Studio di Joseph Goebbels
[Joseph Goebbels e Peter Raabe]

(Goebbels e Raabe sono seduti l'uno di fronte all'altro divisi dalla scrivania)

Raabe *(con furore mal celato)*

Mi ascolti bene; non ho più né vent'anni, né trenta, né quaranta: a che gioco stiamo giocando?

Goebbels *(calmo)*

Può spiegarsi meglio, Dottor Raabe?

Raabe

Lei sa benissimo di chi e di cosa sto parlando. Vada per il Fidelio, per l'invito a Vienna con il concerto 'francese', vada anche per la Walküre, il Rosenkavalier e quei concerti sinfonici: non bastavano gli inviti a Francoforte e a Karlsruhe, doveva anche sostituirmi come Direttore musicale generale in soli sei mesi? È dunque permesso ad un qualsiasi parvenu di prendersi gioco di chi per una vita ha servito fedelmente la cultura tedesca?

Goebbels

Dottor Raabe, Lei è oltremodo nervoso. La Sua ansia testimonia un disagio che mi addolora molto. Crede forse che io stesso, assieme al Dottor Hinkel, entrambi nell'ambito dei nostri poteri e delle nostre competenze, avremmo potuto tollerare che Lei, uno dei nostri più prestigiosi ed onesti membri di partito, fosse scavalcato da un parvenu in così poco tempo? No, certamente no. Veda, questo giovanotto non è forse del tutto un parvenu, come Lei sostiene: Rudolf Vedder lo ha presentato alcuni mesi fa al Ministro Göring il quale ha avuto per lui parole di sincera ammirazione... Segua per un istante il mio pensiero... La cultura è un manifesto del nostro Terzo Reich. Abbiamo compiuto mirabilmente la nostra missione nel ripulire la nostra amata Germania dalla letale feccia giudaica e bolscevica che la stava uccidendo... ora, là dove la nostra cultura, la nostra sacra musica deve maggiormente risplen-

dere di forza, di impeto, di incondizionato sacrificio e di nobile eroismo, ora, Le dico, abbiamo bisogno di giovani determinati, innamorati della nostra causa, fedeli al Führer, operatori instancabili.

Vogliamo invece, al timone di tutto questo progetto, le persone più esperte, i veri difensori della nostra cultura nazionale, i guardiani venerabili e saggi della nostra identità.

Ho qui per Lei la nomina a Presidente della Camera di musica del Reich, sottoscritta da me e dal Dottor Hinkel con effetto esecutivo immediato: spero ardentemente che Lei non abbia la benché minima esitazione nell'accettarla. (*gliela porge*)

Raabe

È per me un altissimo onore riceverla dalle Sue mani e dimostrarLe con tutto me stesso quanto ho saputo essere degno.

Goebbels

Al lavoro, dunque, con tutti i miei migliori auguri. Heil Hitler!

Raabe

Heil Hitler! (*esce*)

SCENA IV Aprile 1935

Aachen – Voce radiofonica (fuori campo) della distrettuale Radio del Reich

...avranno oggi luogo in Aachen le programmate manifestazioni celebrative del compleanno del nostro Führer Adolf Hitler... la celebrazione regionale sarà supportata da settecentocinquanta cantori e cento strumentisti della nostra Opera di Stato diretti dal Maestro Herbert von Karajan, il più giovane Direttore musicale generale del Reich... in programma è prevista l'esecuzione del nuovo ciclo musicale di Richard Trunk dal titolo "Celebrazione del Nuovo Fronte" recante i seguenti titoli: 'Hitler', 'I custodi dell'avvenire', 'O patria' e 'Horst Wessel' a concludere. Alla stesura dei testi ha collaborato anche il Dirigente del Reich Baldur von Schirach, Capodistretto del Partito... Il Führer ha prontamente inviato un telegramma di ringraziamento...

SCENA V Luglio 1936

Casa dei genitori di H. a Grundlsee
[H. isolato in meditazione yoga]

H. (*come parlando fra sé*)

Ad Aachen non riesco a concentrarmi, forse ero in surmenage... devo arrivare ad esprimermi secondo la mia volontà, non devo rimaner bloccato, come fossi rinchiuso in una scatola di vetro... devo arrivare a padroneggiare completamente la musica. Da quando ho cominciato ad esercitarmi per due ore al giorno, lo yoga ha aumentato enormemente la mia capacità di concentrazione.

Dirigere equivale a vivere un'esperienza mistica. Se il momento è buono, devo perdere completamente la consapevolezza di quanto sto facendo. Le mie mani devono diventare indipendenti da quanto provo dentro di me: si muoveranno per conto proprio e la musica fluirà. Devo diventare partecipe del significato reale della musica fino a dimenticarmi delle mie mani all'opera.

Un orchestrale che suona una frase lunga e a un tratto va più veloce, sono stato io a farlo accelerare perché ho avvertito che stava per mancargli il fiato: perciò lo lascio suonare un pochino più veloce.

Il giorno dopo verrà a dirmi "Non posso credere a quello che è successo" ed io gli risponderò "Ero dentro di Lei e ho sentito che Le mancava il fiato e che avrebbe spezzato la frase, perciò ho accelerato".

In quello che si fa, c'è sempre dell'altro da imparare. Devo ricercare la compagnia di persone che abbiano sempre qualcosa da insegnarmi: posso impormi, ma se trovo qualcuno molto migliore di me divento suo schiavo. Un medico deve intuire cosa non va in un paziente già mentre lo guarda spogliarsi; un cavallo non disturbato e portato nella giusta angolazione, porterà se stesso e il cavaliere oltre l'ostacolo; quando si guida un'auto si deve sapere esattamente a quale velocità percorrere la strada se si vuol diventare una cosa sola con la strada stessa; si dice che la gente che è stata torturata abbia raggiunto un altro stato mentale: superati i primi atroci dolori, non li sente più.

SCENA VI **Giugno 1937**
Vienna – Camerino alla Staatsoper
[H. solo]

H.

E dopo Bruxelles, Stoccolma e Amsterdam hanno finalmente ascoltato il Tristano...

Ora mi offrono Berlino... un concerto alla Filarmonica... no, troppo poco tempo per provare: neanche un tassello deve andar fuori posto. Ovunque vado è un trionfo e quel concerto potrebbe essere la trappola di quelli che vogliono vedere un primo inciampo... fra quelli, senz'altro, il mio adorato Furtwängler.

No, basterà la Staatsoper: lì avrò tutto il tempo di preparare la Zauberflöte senza rischiare nulla.

Il Sovrintendente Tietjen e il Ministro Göring faranno in modo che tutto funzioni a dovere: ora posso dire che mi basta dare l'attacco... tutto il resto verrà da sé e basterà controllarlo.

Vita mia, a Berlino, a Berlino!

SCENA VII **Novembre 1937**
Berlino – Studio di Hermann Göring
[Hermann Göring, H. e Heinz Tietjen]

(H. e Tietjen sono seduti di fronte a Göring, separati dalla scrivania)

Tietjen

Ecco il nostro giovane, caro Signor Ministro!

(H. si inchina in atto di saluto)

Göring

Molto bene, signor Tietjen. Dunque, mio giovane amico, spero Lei abbia cambiato idea decidendo di accettare la nostra proposta.

H.

Sì, Signor Ministro, il concerto per la primavera prossima con la Filarmonica è per me un onore che a stento riesco a immaginare. Vorrei dirigere la sinfonia Haffner di Mozart, il Daphnis di Ravel e la Quarta sinfonia di Brahms: che ne pensa?

Göring

Non c'è male, non c'è davvero male...

Tietjen

Il nostro giovane ha il sangue ben caldo, il sangue di un giovanissimo talento, un talento tanto prezioso da fargli perdonare anche qualche intemperanza di troppo...*(ridacchia)*

H.

Lei si inganna, signor Sovrintendente, so bene di cosa sta parlando. La prego, Signor Ministro, di non proibirmi di dirigere la Passione secondo Matteo: come si può non eseguire Bach?

Göring (*piuttosto seccato, ma senza nervosismo*)

Gentile amico, i responsabili della Camera musicale del Reich hanno deciso in tal senso e forse Lei non è ancora del tutto al corrente dei principi estetici che guidano la cultura musicale del nostro grande Reich.

Il motto “Forza attraverso la gioia” non Le dice forse nulla? (*ridendo*) Son quasi duemila anni che continuiamo a piangere la morte di un ebreo... (*Tietjen si associa alla risata*)

H. (*cercando di trattenersi e riuscendoci*)

Signor Ministro, mi è difficile pensare che Johann Sebastian Bach potesse già conoscere i principi estetici della Camera musicale del Reich... mi dia il foglio che lo proibisce ed io non la eseguirò!

Göring (*innervosito*)

Giovanotto, non scherzi col fuoco! Attraverso la Sua opera di artista Lei appartiene totalmente al Reich e alle sue idee, qualunque esse siano! Intesi? Non mi costringa a ricordarLe che, se Lei si trova qui, in questo momento, non sarà forse soltanto per Suo merito... ma perché Lei rappresenta molto di ciò che noi consideriamo estremamente utile ad alcuni nostri progetti. Umiltà e obbedienza, dunque (*ride*), e non Le verrà mai a mancare la nostra protezione illuminata e lungimirante.

(*improvvisamente più calmo*) So che sta per ripartire per Aachen per cui non La trattengo oltre e Le auguro un ottimo viaggio. Heil Hitler!

H.

Heil Hitler! (*si inchina ai due con sussiego ed esce*)

Göring

Tietjen, Le affido l'educazione di quel ragazzo. Se il Ministro Himmler, oltre ai legittimi interessi politici, non ha particolari interessi musicali... Lei mi capisce... ebbene, io li ho. (*con violenza crescente*) Goebbels non potrà permettersi di avere ai suoi ordini tutto il meglio dei nostri direttori. Il Führer ama senza ritegno quella vecchia carcassa di Furtwängler che per giunta non smette, diciamo pure così, di agire di testa sua: è da tempo che lo soffro a stento ma non posso agire sul Führer come vorrei! Sento però che possiamo preparare qui, in questa nostra Berlino, la fossa di quel vecchio stupido che non smette di fornire aiuti indecenti alla poca feccia giudaica che non ci è ancora capitata fra le mani. (*freddamente*) Lei è Sovrintendente dei miei teatri in Prussia; conosce il mio volere e il Suo dovere: li esegua!

(*escono rapidi*)

SCENA VIII Aprile 1938

Berlino – Studio di Tietjen
[Heinz Tietjen e Rudolf Vedder]

(*entrano allegri*)

Vedder

Un trionfo, un trionfo!!

Tietjen

Senza alcun dubbio, un ottimo concerto!

Vedder

Gli artisti sono sempre stati dei figli per me ed ho il dovere di proteggerli. Non hanno bisogno di me quando le cose si mettono bene ma soltanto quando si mettono male.

Tietjen

E noi facciamo in modo che non si mettano male: vero comandante?

Vedder (*divertito*)

Per il Führer è del tutto indifferente che gli artisti da lui stimati siano iscritti o no al partito: li considera tutti politicamente stupidi. Ha persino confidato al Ministro Speer che gli artisti non devono essere giudicati dalle loro idee politiche e ha aggiunto che l'immaginazione necessaria per il loro lavoro li priva della capacità di pensare in termini realistici: il nostro Führer è sempre troppo magnanimo!

Tietjen

Senza alcun dubbio, caro comandante!

Vedder

Dunque, se ho ben capito, Göring vi ha incaricato di spingere ulteriormente le cose...

Tietjen

Era quasi naturale. Devo contattare Edwin van der Nüll perché recensisca sul 'Mezzogiorno' il Tristano che stiamo preparando. Il titolo dovrà essere "Il miracoloso", "Il miracolo", insomma qualcosa del genere. Lei mi comprende... Furtwängler è, politicamente, un peso morto per il Ministro e il pubblico, poco a poco, dovrà prenderne atto.

Vedder (*ironico*)

Già un po' di anni or sono ho tentato di mettergli contro Jochum... Ma come? È il nostro più grande Direttore, l'interprete più grande della più alta musica del mondo; il Führer lo adora, Goebbels lo stima e non può che allinearsi alla generale venerazione...

Tietjen

Furtwängler, se lo ricordi bene, è ormai rimasto solo; solo con la sua debolezza, con la sua assoluta mancanza di realismo politico, degno delle nuvolette su cui volazza ogni giorno. Vive per lo spirito, lo sappiamo. Sarà molto più semplice del previsto affossarlo lentamente: si ricordi inoltre che, come ogni grande artista, è assolutamente di una gelosia e di una vanagloria così stupida e cieca che quasi ci sarebbe da ridere... È sensibilissimo, per conseguenza anche sciocco: mi ha mancato di rispetto per quella scemenza di protesta in favore di Hindemith e ci mancava pure che fossi stato dalla sua parte! Per ripicca si è licenziato dalla Staatsoper, va bene! Purtroppo Krauss non ha voluto restare... è troppo furbo, lo conosco bene: ora è a Monaco ed io qui devo trovare un uomo, un nome, un vero nome e forse l'ho trovato. Lo sto, come si dice, educando...

Vedder

Ottimamente! Contate sul mio appoggio leale e sincero. Se dovessimo fronteggiare qualche improbabile reazione del Führer farò intervenire il Ministro Himmler e tutto andrà a posto. Ancora meglio: diventerò per quel ragazzo un vero e proprio agente!

Tietjen

Ora dobbiamo preparare anche il Fidelio sia per Berlino che per Vienna...in un'occasione speciale, vero?

Vedder

C'è dubbio? Bisognerà pur festeggiare degnamente il ritorno del nostro Führer nella sua patria!!

(*escono molto allegri*)

SCENA IX **Settembre 1938**
Berlino – Studio di Tietjen
[Heinz Tietjen e H.]

(Entra H. seguito nervosamente da Tietjen)

Tietjen

E allora, Signor Miracolo, a che gioco stiamo giocando?

H.

Io?

Tietjen *(sempre più nervoso)*

Riepiloghiamo un po'. Ti offro 'Die Bürger von Calais' e mi rispondi che ti piacerebbe ma che prima desideri dirigere Fidelio, Tristano e persino i Meistersinger; ti rispondo che io sono incaricato di dirigere Wagner, ti offro Carmen e mi rispondi che è meglio lasciar perdere tutto! *(cercando di calmarsi)* Figlio mio, cerchiamo di ragionare: sai quanto ti ammira e quanto creda nelle tue capacità, ma non ti sembra di...

H.

Approfittarne un poco?

Tietjen

Stai viaggiando forte... guarda qui sul 'Mezzogiorno': "cerco concerto Karajan, scambio con due biglietti per Furtwängler"!

H.

Ma qui vedo anche "cerco abbonamento a Karajan, offro cinque cipolle"!

Tietjen

Ascolta, voglio proporti...Tannhäuser, eh? Ti piace?

H.

La ringrazio ma ribadisco: Fidelio, Tristano e Meistersinger. Non è una condizione, La prego di credermi, è solo una richiesta.

Tietjen *(dopo una pausa)*

Hai ragione: sono io in errore. Sei una meteora... a soli trent'anni! *(H. tenta di parlare)* No, non dire niente. Continua a dirigere così. Ho sentito la prova: non c'è bisogno di dire altro.

SCENA X **Dicembre 1938**
Berlino – Studio di Goebbels
[Joseph Goebbels e H.]

Goebbels

Si accomodi, caro Maestro!

H. *(entra nervosamente e saluta)*

Heil Hitler!

Goebbels

Heil Hitler! Prego...

H.

Signor Ministro, voglia perdonarmi. Le chiedo di esaminarmi i denti: voglio arruolarmi.

Goebbels (*studiatamente sorpreso*)

Così, su due piedi? Oh, no! Penso che Lei abbia ben altro da dirmi, non è vero? Cominci pure, sono qui tutto per Lei!

H.

La ringrazio per questo appuntamento...

Goebbels

Perché? La figlia del Suo dentista è la segretaria personale di mia moglie, ma per parlarmi non c'era bisogno di tutto questo. Forse Lei preferiva che nessuno ne venisse a conoscenza...

H.

Esattamente! Ma, dopo quello che è successo, ritengo sia meglio che io smetta di dirigere.

Goebbels

Si spieghi meglio e mi racconti tutto.

H.

Quando ho letto che i Meistersinger sarebbero stati affidati a Furtwängler...

Goebbels

Sì, è una querelle che non mi è affatto gradita: se vuole saperlo lo è ancor meno al Führer. Furtwängler ha protestato perché la stampa Le dedica troppe recensioni: ho dovuto porre un freno a tutto questo. Furtwängler si sta comportando molto bene, in fin dei conti è il nostro massimo direttore d'orchestra nonché un personaggio di statura mondiale. Non trova?

H.

Nutro un'ammirazione incondizionata per il Maestro, da lui certo non molto ricambiata. Ma il signor sovrintendente non può dirmi che quando il Maestro rientrerà alla Staatsoper io me ne andrò dal resto, che non devo cercar di capire, che si tratta di alta politica: mi ha chiesto di accontentarmi di ripetere la Zauberflöte...

Goebbels

Si calmi e cerchi di ragionare: a tutto si può trovare una soluzione. Io posso farLe dirigere i Meistersinger.

H.

Se non può concedermelo al più presto sono sempre deciso ad arruolarmi come corriere nella nostra aviazione.

Goebbels (*dopo aver riflettuto*)

Dunque vuole lasciarci?

H.

Sì, è così: lo voglio fare per difendere la mia patria.

Goebbels

Perché non difenderla con la Sua bacchetta? La manderemo in Romania, in Bulgaria...

H.

La bacchetta è bella, ma il comando di un aereo è meglio.

Goebbels

Quando la guerra sarà finita potrà volare. Per ora, per favore, diriga l'orchestra. Lei sa bene come dirigere le persone.

H.

Non posso che ringraziarLa per la Sua stima ma Le ripeto che voglio difendere la mia patria.

Goebbels (*dopo aver ulteriormente riflettuto*)

Mi ascolti. È giunto il momento, mio giovane Maestro, di provare a realizzare questo suo desiderio, ma... in modo un po' diverso, forse, da quanto Lei sta pensando. Le offro di entrare nel Servizio di Sicurezza.

H.

E dovrei...

Goebbels

Anche così si serve la patria, no? Data la sua professione, il Suo nome avrà un codice segreto e la collaborazione con la Gestapo risulterà del tutto discreta ed efficace. La metterò in condizione di dirigere più spesso la Filarmonica, di dirigere i Meistersinger... e, per contraccambiare, Lei sarà così gentile e premuroso nel segnalare alla nostra attenzione tutti i Suoi collaboratori e le persone di Sua conoscenza che mostrino comportamenti, per così dire, non consoni al viver civile del nostro grande Reich.

H.

Accetto con entusiasmo.

Goebbels (*lentamente*)

Molto bene. Mi è giunta voce che ad Aachen due suoi professori d'orchestra passino una parte del loro prezioso tempo libero ad ascoltare alcune trasmissioni della radio nazionale inglese, sempre testardamente così ostile a tutto ciò che la Germania sta facendo per il mondo e per la dignità dell'umanità più alta...

La prego di non esitare a dare licenza a questi signori come prova della Sua fedeltà verso di noi, verso la Sua patria, verso il Führer stesso: al resto saremo pronti a provvedere.

H.

Seguirò ogni Sua istruzione.

Goebbels

Ah, dimenticavo... Se sarà per Lei cosa gradita ed interessante, potrà sempre seguire gli interrogatori di questi, chiamiamoli così, collaboratori ed anche prenderne parte; non esiti a farlo: ne ha pieno diritto e facoltà.

(*buio in scena*)

SCENA XI **Luglio 1939**

Vienna – Soffitta di una casa

Henry Alter ed Ernst Häusserman

(*Stanno entrambi terminando i bagagli*)

Alter

Allora, te l'hanno rilasciato?

Häusserman

Sì, sì, anche l'esonero dall'esercito!

Alter

Anche a me! Ecco i biglietti per l'Aquitania. Quanti mesi?

Häusserman

Sei mesi! Non mi vedranno per un bel po'.

Alter

A me solo sei settimane.

Häusserman

Non preoccuparti: ho molti amici a New York, staremo sempre assieme!

Alter (*cercando di sorridere*)

Sì, come all'Accademia: io attore e tu aiuto regista e dottore in scienze musicali e dello spettacolo!

Häusserman (*ridendo e parodiando*)

Attento, Jude! Io per un quarto, tu per metà!

Alter (*lo asseconda*)

Sì, sì! Un quarto di vino e mezza birra!!

Häusserman (*con affetto*)

I miei son già partiti, e i tuoi?

Alter

Anche loro. (*più triste*) Ma tutto questo è sempre più assurdo. Mi sembra di non riuscire a sopportarlo.

Häusserman

Non darti pena adesso, è impossibile che duri. Un giorno torneremo nella nostra Vienna, nelle nostre case, nei nostri teatri, nelle nostre sale da concerto a sentire i nostri Maestri, vecchi e giovani!

Vieni, sbrigati: l'Aquitania non ci aspetta, l'America sì!!

(*escono rapidi*)

SCENA XII

Febbraio 1940

Berlino – Angolo nel foyer della Staatsoper

[Adolf Hitler e Joseph Goebbels]

Hitler (*furioso*)

È un vero sconcio, una vergogna!

Goebbels (*cercando di calmarlo*)

Se posso permettermi...

Hitler

È lui, vero, quello che dirige senza partitura? Nei Meistersinger!! Furtwängler ha sempre sostenuto che non si può dirigere senza partitura! E Bockelmann... invertire le strofe... la stella di Bayreuth! Tutto, tutto deve essere sotto controllo, non ammetto repliche! E poi quei tempi, quasi fosse Toscanini... alla faccia della 'falsa maestà latina'! Ma chi si crede di essere, infine? Sicuramente Lei ne sa qualcosa in più, ma non me ne renderà conto adesso.

Goebbels

Posso spiegarLe dettagliatamente...

Hitler

Non ora: sarebbe peggio per lui. *(livido)* Qualcuno ebbe il coraggio di dire, qualche anno fa, che la Germania, senza i musicisti ebrei, sarebbe rimasta senza gli artisti più grandi: infami! Furtwängler, Tietjen, Elmdorff, tanto per nominarne solo tre, chi sarebbero? Miseri resti di una nazione alla deriva? Abbiamo il mondo nelle nostre mani... infami!! Li distruggerò tutti, quanto è vero che mi chiamo Hitler!

(esaltandosi) Ah, la vecchia scuola con la sua capacità di lavorare duro, con la sua acutezza, la sua sistematicità, la sua tecnica eccellente! Non si dimentichi che la musica, io, la conosco bene: ne ho dato molte prove!

Goebbels

Senza alcun dubbio! Vuole che La accompagni alla Cancelleria?

Hitler

Certamente. Quanto a quel ragazzotto, non ho davvero una buona opinione di lui e del suo lavoro.

(escono velocemente)

SCENA XIII **Ottobre 1940**
Parigi – Camerino al Palais de Chaillot
[H. solo]

(si sentono le ultime note del Preludio dei Meistersinger e gli applausi. H. entra disinvolto)

H.

Adoro Parigi... tutto il programma, Horst Wessel Lied compreso, è piaciuto a Frau Wagner: ne sono estremamente felice. I miei Meistersinger piacciono, che ci posso fare? Devo proporli più spesso...

La tregua con Tietjen regge; ora son pronto per Bayreuth... per la cena con la mia splendida ospite e con l'ambasciatore degli Stati Uniti in Germania.

SCENA XIV **Marzo 1941**
Roma – Angolo nella Hall dell'Hotel S.Giorgio
[H. e una voce sconosciuta]

H. *(seduto, sta leggendo un giornale sempre più nervosamente)*

Per assenteismo! Per assenteismo!! Con tutto ciò che ho fatto per Aachen! Come si permettono... senza una nomina almeno alla Staatsoper! Milano, Torino, Firenze, Roma: ogni volta un successo, il nome di Berlino e della Germania portato in trionfo!! Infami! Qui sotto c'è Tietjen... o il Ministro stesso... o forse il Führer... no, ha troppi pensieri in mente, di questi tempi... forse Furtwängler... no, è sempre più debole per questo genere di provvedimenti, anche lui deve cominciare a guardarsi le spalle. Chiunque sia dietro a tutto questo non riuscirà a fermarmi... di questi tempi non vorrei certo avere a che fare con uno come me!

Voce fuori scena

Mi perdoni, Maestro, potrei parlarLe un attimo?

H. *(sorpreso)*

E Lei chi è? Non La conosco, cosa vuole?

(H. si alza ed esce in direzione della voce)

SCENA XV **Novembre 1942**
Cripta nel convento di S.Florian presso Linz
[Herr Glasmeier e H.]

(Glasmeier, vestito di un saio da frate foderato di zibellino e di un tocco, entra tenendo fra le mani un bastone d'argento e misurando i passi. H. lo segue da vicino)

Glasmeier

Come Le stavo dicendo, da quando il nostro Führer ha accolto estasiato la mia umile e nobile proposta dei concerti domenicali dedicati ad Anton Bruckner, ho selezionato in Radio tutte le orchestre e i direttori che ho ritenuto più opportuni. Certo, Lei e Furtwängler godete di un'attenzione decisamente particolare.

Prima di condurLa qui, Le ho domandato se fosse felice della prova con l'orchestra e mi ha risposto di sì; ha fatto altrettanto quando Le ho chiesto se fosse dello spirito giusto: ora me ne voglio assicurare.

Osservi come nelle pareti si aprano nicchie di teschi e ossa: ora Lei si trova sotto al punto dove suonerà l'orchestra e al centro di questa stanza riposano le ossa di Anton Bruckner. Bruckner non ha mai ascoltato la sua Ottava Sinfonia: Lei ha l'opportunità di suonarla per lui.

(H. si inginocchia)

Adesso passerà dieci minuti con lui, solo.

(Glasmeier esce)

SCENA XVI **Dicembre 1942**
Berlino – Uffici della Cancelleria
[Due funzionari della Cancelleria]

Primo funzionario

Ma è possibile che di questi tempi ci si debba occupare ancora di pratiche come questa?

Secondo funzionario

Ordini superiori... ecco le lettere in copia da ordinare. Su, cerchiamo di fare in fretta.

Primo funzionario

Allora... Lettera datata 5 gennaio 1939 dal quartier generale del partito a Monaco all'Amministrazione finanziaria del partito in Austria: si dichiara che il suddetto Herbert von Karajan risulta iscritto due volte al partito; la prima volta 8 aprile 1933 a Salzburg, tessera numero 1.607.525, e la seconda, senza segnalazione del cambio di indirizzo, 1 maggio 1933 a Ulm, tessera numero 3.430.914. Si richiede se la prima iscrizione 'provvisoria' sia da considerarsi effettiva. Beh, andava forte ai tempi il partito: quasi due milioni di iscritti in un mese!

Secondo funzionario

Quelli eran tempi...ma ecco qua quella datata 4 febbraio 1939 dove la sede del partito a Vienna chiede al tesoriere del partito a Salzburg un'immediata definizione della questione. Ma se è così chiaro e lampante! Che meridionali provinciali da strapazzo! Manco interpretare due circolarine elementari, ce l'avrebbe fatta anche un bambino!

Primo funzionario

Ma dimmi tu cosa mi tocca leggere! Questa data 15 maggio 1939 del gruppo civico Neustadt al medesimo tesoriere; un dirigente del gruppo riferisce una conversazione con un tal Herbert Klein, membro del partito, che aveva firmato l'adesione del suddetto in sede per cinque scellini: asserisce di aver rilasciato al suddetto una ricevuta, di aver archiviato la domanda nell'ufficio reclutamento locale e di non aver più avuto notizie del suddetto che si era stabilito in Germania al punto di ritenere che non avesse mai pagato l'iscrizione in Austria... ma questo è un idiota completo!

Secondo funzionario

Lo dicevo io che in quei posti potevi trovarci di tutto! Ecco... vedi... due scempiaggini e tutto va a posto; questa data 7 luglio 1939 dal quartier generale di Monaco al tesoriere del partito a Colonia-Aachen: dichiara invalidata la prima iscrizione per quota non versata e valida la seconda, trasmette il libretto con la richiesta di consegnarlo all'interessato. Finalmente, ci voleva tanto? Ora mettiamo due bei timbrini...

Primo funzionario

Ecco qui: data ufficiale di ingresso 1 maggio 1933, numero di iscrizione 3.430.914, data rilascio libretto... data della presente, etc. etc. Bene! Adesso la portiamo in firma da papà Schneider e anche questo ce lo siamo levati dalle scatole!

(escono sbuffando)

SCENA XVII Novembre 1944

Berlino – Camera dell'Hotel Adlon

[H. al telefono]

H. (*nervosissimo, livido*)

Capisci? Ho diretto l'orchestra di Stato sei volte, da una sala all'altra sotto le bombe! Con tutto ciò che ho fatto in quindici anni, registrazioni comprese... Ho chiesto se potevo avere il posto di Böhm a Dresda, visto che si è trasferito a Vienna: sai cosa m'han risposto? "No, non La vogliamo!". Hai capito? Adesso non mi vogliono, adesso! Sì, sì... ma non ti preoccupare, posso ricominciare da zero in qualunque altro posto, sbagliano di grosso se credono di riuscire a fermarmi! Un amico alla Scala mi ha invitato a Milano, sì... ormai qui non ho più nulla da fare: mia moglie è già pronta a raggiungermi a Milano da Roma sotto fida scorta... Sì...appena sai di un aereo su cui ci sia un posto libero sai dove trovarmi... perfetto! A prestissimo!

SCENA XVIII Marzo 1945

Sala di una villa nei pressi del Lago di Como

[H. e Anita Güterman]

H.

Attenta, ora mi metto a leggere, devi ascoltare con la massima concentrazione se sto migliorando la mia pronuncia italiana, devi farmi notare tutto, hai capito, ma proprio tutto, lo sai quanto sia ormai decisivo tutto questo per noi...sei pronta?...ora è come se mi stessi autodirigendo - capisci? - devi essere come un'antenna radio... e allora?...lo so che non sei italiana, buon per te, neanch'io lo sono ma dobbiamo concentrarci al massimo delle nostre possibilità dovessimo arrivare fino alla paranoia più completa...non dobbiamo insospettire nessuno, limitare i rischi al massimo anche se siamo, almeno per ora, in un posto abbastanza sicuro...ci sei?...guarda che, proprio per esercitarmi al meglio, ho preso il primo libro che ho trovato sul secondo scaffale della libreria... no, no...adesso non devi venire in qua...ma uffa!...te l'ho già detto e ridetto, nel salottino...devi cominciare ad ascoltarmi nel salottino, devi capire già da lì se la pronuncia funziona o no, poi, e soltanto quando ti avrò fatto certi cenni...te li ricordi, eh...come?...ma no, no, no...non posso ogni volta ricominciare tutto da capo, ti prego...sei peggio di quegli orchestrali che ho fatto sbattere fuori ad Aachen... Vuoi concentrarti come si deve?...sì?...allora ripetiamo, ma solo più questa volta, va bene?... Io alzerò la mano destra quasi assieme all'avambraccio, lentamente, molto lentamente, dopo almeno dieci secondi dall'inizio della lettura, capito?...chiaro?... proprio quando la mano e l'avambraccio saranno all'altezza della spalla – tac! – ecco che ti alzi da quella sedia, cominci a venire lentamente verso la porta...io ti apparirò di profilo e tu comincerai a fare un quarto di circonferenza sulla tua destra fino ad avermi completamente di fronte, capito?...a quel punto ti siederai e aspetterai che io abbia finito...è chiaro?...mi raccomando, devi eseguire il tutto con la più grande precisione di cui tu sia mai stata capace finora...ti sei seduta?...posso sedermi anch'io e cominciare?...la mia mano la vedi bene?...Nun gut denn! Fanget an!

“Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un’ampia costiera dall’altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all’occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l’Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l’acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni.”

Ah, questi Italiani!!...proprio un libro così famoso doveva capitarmi in mano...ma già lo so: è destino che le mie mani tocchino sempre i più grandi capolavori dello spirito e del genio!!...Ah! ah!...Sì, mi viene da ridere perché oggi sono proprio allegro...perché fai quella faccia?...eh?...cosa?...Oh, no, questo no...no, ti dico! lo sai benissimo che non ti sopporto quando piangi, caro cuoricino mio. E poi basta, Cristo...mica potevamo andare in tanti altri posti...nelle città alleate o in altre già occupate...ah! ah!...ma che bella idea quella di andare in galera dritto al filo...mica sono un operaio della AEG o della Krupp, io; quei deficienti del Servizio mica si sono sbrigliati a procurarmi uno straccio di passaporto diplomatico, e dire che ho passato mesi e mesi a richiederlo in quelle che chiamano ‘sedi competenti’...già, quelli, se non riportano cento volte su carta la minima cosa che fanno o dichiarano si sentono defraudati, il loro prestigio statale cala...intanto sui loro uffici son già calate un bel po’ di tonnellate di bombe comuniste!!...se lo meritano...spero che li abbiano fatti a pezzi e inceneriti per benino...oppure avresti preferito che fossimo rimasti lì come due stupidi a prenderci in testa due o tre di quei bei confettini...beh, almeno su questo pare che la pensiamo allo stesso modo. Adesso calmati, eh...lo vedi che stai già meglio...oh! quei begli occhioni sì, sì, che mi piacciono tanto...vuoi un po’ di polverina, eh?...così ti tiri su più in fretta. Ricordati che dobbiamo essere pronti per l’incontro col Dott. Pozzi che deve darmi i visti per raggiungere Trieste il mese prossimo, me lo confermerà tramite una staffetta di sua fiducia. Ah, questo posto incantevole...lo so...vorresti essere ancora più in alto, da me, là a Grundlsee dove ci si sente così vicini a Dio...oddio, così vicini che...ora basta, sta per arrivare a cena il nostro fedelissimo architetto e dobbiamo essere belli in forma e brillanti...lo sai che devo raccontargli le solite panzane sulle ricorrenti asceti mistiche del Dott. Goebbels se no si intristisce. La guerra finirà presto, bella mia, così presto che a stento avrò il tempo di prepararmi a rientrare a Salzburg evitando ogni ostacolo civile o militare che sia...so che mi stanno già aspettando...io non deludo mai il mio pubblico. Tu tornerai a Roma e aspetterai tranquilla che tutto sia sistemato... Ah!...non hai detto una parola sulla mia pronuncia!!!

SCENA XIX **Settembre 1945**
Trieste – Camera di una vecchia Pensione
[H. e un colonnello dell’esercito inglese]

(H. è seduto e infagottato in un impermeabile; il colonnello entra ad incontrarlo)

Colonnello

E tu che diavolo ci fai qui? *(si abbracciano)*

H.

Cerco di tornare a casa, no?

Colonnello

Il direttore del teatro mi ha già informato, ma occorre pazientare un po’ perché i trasporti per l’Austria non sono ancora sicuri. Perché non dirigi?

H.

Lo sai benissimo.

Colonnello

Ma dirigerai per noi! Qui, fra militari, possiamo fare tutto ciò che vogliamo. Tu dirigerai. Sei pronto a dirigere tre concerti per noi? L’orchestra è buona...

H.

Non posso desiderare di meglio: accetto.

Colonnello (*divertito*)

Può essere che dopo questi tre te ne faccia dirigere altri: in tal caso provvederò io stesso a farti rientrare a casa con un mezzo dell'esercito... lo stiamo facendo anche con altri tuoi connazionali, diciamo così, un po' sospetti... Ma, tranquillo: il comando alleato è al corrente di tutto, non ci sarà alcun pericolo!

(*escono allegri*)

SCENA XX **Novembre 1945**
Salzburg – Stanza in casa dei genitori di H.
[H. solo, inginocchiato al centro]

H. (*cominciando calmo*)

Tutto si è compiuto, tutto sta ricominciando. Come bestie si stava su quel camion, come bestie... ma alla fine eccomi qui ad affondare lo spirito nelle mie radici.

Subito a Vienna con Strauss, Haydn e Brahms: ottimo programma, li farò rimanere a capelli dritti.

I russi, forse anche gli americani, mi daranno qualche grattacapo ma non ho alcun dubbio: il mio tempo sta per venire... Vienna non sogna che me e presto anche Berlino non potrà che fare altrettanto.

(*intensificando*)

Nessuno mi fermerà: mille occasioni mi capiteranno per far capire che sono rimasto l'unico, il più grande di tutti: mi chiameranno l'erede di Furtwängler e di Toscanini, stupidi! Inqualificabili stupidi!

Affrettatevi pure a morire, vecchie glorie di un mondo appena bruciato: non sospettate neppure tutto ciò che sono capace di fare e di imporre. Avete sempre voluto ignorare che sono un buon attore e un ottimo venditore di me stesso: cavalcherò l'industria e avrò il successo garantito.

(*sempre più intensificando*)

Tutti si piegheranno a me, sarò Direttore, scenografo, regista e molto di più: tutto il mondo della musica dovrà passare da me per qualunque progetto e per qualunque incarico.

(*quasi arrivando al grido*)

La Filarmonica sarà soltanto mia, non permetterò che venga sbagliata neanche una nota: tutti, tutti saranno ai miei ordini, dovranno seguire e quasi prevenire ogni mio desiderio... sarò padrone del loro tempo, padrone delle loro vite fino a incenerirli... sarò un Dittatore!!

DOCUMENTI FONOGRAFICI DA UTILIZZARE PER LA RAPPRESENTAZIONE

SCENA	INSERT	OPERA	AUTORE	ORCHESTRA	REC
I	inizio	Heil Hitler dir (orig.)	(nsdap)	-	Signal Rst70
II	inizio	Nozze di Figaro – Overture	Mozart	La Scala – Milano	4/2/1954
III	inizio	S.A. Aufmarschiert (orig.)	(nsdap)	-	Signal Rst70
IV	completa	Horst Wessel Lied (orig.)	(nsdap)	-	Signal Rst70
V	durante	Der Freischütz – Overture	Weber	Concertg. Amsterdam	9/1943
VI	inizio	Tristan und Isolde – Finale	Wagner	Bayreuther Festspiel	7/1952
VII	inizio	Markische Heide (orig.)	(nsdap)	-	Signal Rst70
VIII	inizio	Prima sinfonia – Finale	Brahms	Concertg. Amsterdam	9/1943
IX	inizio	Die Zauberflöte – Overture	Mozart	Staatskapelle Berlin	12/1938
X	inizio	Ade Polenland (orig.)	(nsdap)	-	Signal Rst70
XI	durante	Die Fledermaus – Overture	Strauss Jr.	Berliner Philharmoniker	6/1941
XII	durante	Die Meistersinger – Prel.III	Wagner	Staatskapelle Berlin	4/1939
XIII	inizio	Die Meistersinger – Prel.I	Wagner	Staatskapelle Berlin	2/1939
XIV	inizio	Semiramide – Overture	Rossini	EIAR – Torino	10/1942
XV	durante	Ottava sinfonia – Adagio	Bruckner	Preussische Staatskapelle	6/1944
XVI	durante	Kaiserwaltz	Strauss Jr.	Berliner Philharmoniker	6/1941
XVII	durante	Deutschland marschiert (orig.)	(nsdap)	-	Signal Rst70
XVIII	durante	Salome – Salomes Tanz	Strauss	Concertg. Amsterdam	9/1943
XIX	durante	Semiramide – Overture	Rossini	EIAR – Torino	10/1942
XX	durante	Ottava sinfonia – Finale	Bruckner	Preussische Staatskapelle	9/1944

Tutte le musiche, ad eccezione delle ristampe Signal, sono dirette dal protagonista di questa pièce

FONTI

Roger Vaughan	H.v.K.	ed. it. Longanesi – Milano 1986
Norman Lebrecht	Il mito del Maestro	ed. it. Longanesi – Milano 1992
Fred K. Prieberg	Kraftprobe – Furtwängler im Dritten Reich	Brockhaus – Wiesbaden 1986

© davidebertotti agosto 2000